

## Analisi - verifica dell'integrazione

Le nostre comunità si presentano come **comunità socio-educative**. Ma, come più volte si è sottolineato, essendo comunità di adulti, l'intervento educativo non è più indirizzato soprattutto al far emergere capacità potenziali, ma, invece, a rinforzare, attualizzare, generalizzare le capacità operative e comportamentali acquisite in precedenza dai nostri giovani. Sono soprattutto comunità di vita, comunità esistenziali, **comunità con valenza psico-sociale**.

Proprio per questo l'analisi/verifica della **vera integrazione** (che ha senso diverso dal puro inserimento e che va al di là dello stesso benessere individuale) diventa essenziale.

Nel valutare l'integrazione si dà importanza assoluta alle relazioni: e non solo nel rapporto giovane-operatore, ma anche nei rapporti interpersonali dei giovani tra di loro.

Da questo punto di vista si evidenziano **aspetti della personalità che vanno oltre l'handicap specifico**, ma che sono il risultato di storie personali che si incontrano/scontrano con altri risultati di altre storie personali. Storie che sono il precipitato dei propri vissuti, dei rapporti in famiglia, nella scuola, nel tempo libero, nella società, ecc.

Proprio i giovani con più capacità intellettive (quelli più vicini ai "normali": anzi! Forse proprio perché più vicini ai normali) presentano spesso **modalità di relazioni**, istintuali o acquisite, assai complesse, che **vanno sempre lette e capite**, ma, poi, caso per caso, **accettate o contenute**. Contenimento necessario quando i comportamenti vanno contro il rispetto di sé, degli altri, delle cose: a volte sarà solo normativo; a volte contenitivo delle emozioni, con successiva elaborazione per sostenere il giovane nella gestione delle stesse; a volte anche contenimento strutturale e, al limite (!), fisico.

Esaminiamo ora alcune modalità relazionali e/o comportamentali che si riscontrano nel vivere in comunità (così come anche in famiglia o nel gruppo o in eventuali periodi di tirocini formativi esterni alla comunità, ecc).

Le più comuni, a volte compresenti, sono:

- **manifestazioni di tipo psicotico/paranoico**: dissociazione e stato confusionale; distorsione della realtà; allucinazioni; deliri di persecuzione; rifiuti; perseverazioni e stereotipie
- **manifestazioni di tipo maniacale**: tendenza a richiedere mansioni sempre più complesse, senza autocoscienza realistica delle proprie capacità; delirio di onnipotenza
- **manifestazioni di tipo depressivo**: auto-isolamento, angosce, ipocondria, somatizzazioni; grave disforia
- **manifestazioni di tipo ossessivo/compulsivo**: riti difesivi, spesso organizzati e orientati verso ordine e precisione esasperata, richiesta continua di conferme
- **manifestazioni di tipo possessivo**: attaccamento simbiotico (a volte ambivalente) ad oggetti ed a persone, come a proprietà esclusiva
- **manifestazioni di tipo affettivo/sessuale immaturo**: seduttività esasperata; atteggiamenti infantili o isterici per attirare benevolenza o continua attenzione protettiva; attaccamenti affettivo/sessuale senza possibilità di corrispondenza reale o di progettualità realistica, con alternanza di illusioni/delusioni sconcertanti; fantasie erotiche; gelosie profonde
- **manifestazioni di grave insicurezza**: ansie, paure, fobie, autosvalutazioni, senso di inferiorità, continui ripensamenti
- **manifestazioni di aggressività** (senza motivazione comprensibile o, comunque, esasperata): contro di sé, gli altri, le cose; "rabbie" contenute, aggressività verbali, agiti.

Meno gravi, e perciò meno preoccupanti, ma ugualmente da rilevare (da comprendere, da contenere, da elaborare...), sono anche alcuni altri comportamenti/atteggiamenti disfunzionali per la comunità. È importante verificare le dinamiche del/nel gruppo (cfr. sociogramma, ecc.) per analizzare relazioni, auto/etero esclusioni, rapporti di potere, ecc.

Vivere in comunità e in gruppo di lavoro può scatenare "emozioni" anche molto intense e non sempre gestibili. È situazione dove si può sentire molto bene, ci si può realizzare e affermare; ma ci si può anche trovare a disagio, si può aver "paura" dell'altro/degli altri, "fuggire" e/o aggredire. Ne può nascere piacere e arricchimento, ma anche tensione e "guerriglia" relazionale. Il gruppo si può compattare, ma anche disgregare.

Ecco alcuni **atteggiamenti/comportamenti disfunzionali** che si rilevano più frequentemente:

- **passività**: disinteresse, svalutazione di quanto si sta facendo, insoddisfazione generalizzata, demotivazione
- **ostruzionismo**: espressione di sufficienza, oppositività, rifiuti immotivati
- **esibizionismo**: monopolio dell'attenzione, teatralità, invadenza nel lavoro degli altri, continui rimproveri agli altri
- **potere**: aggressività, pregiudizi, alleanze precostituite, autosostituzione nel ruolo di operatore.

Il nostro obiettivo, evidentemente, è quello di tendere a sviluppare, invece, gli **atteggiamenti/comportamenti funzionali**:

- **motivazioni**: attenzione, volontà costruttiva, determinazione; desiderio di relazione e piacere di vivere in gruppo
- **comprensione**: tranquillità, ascolto; accettazione reciproca e accettazione delle regole comunitarie; rispetto dei ritmi degli altri, valorizzazione di quanto c'è di giusto nelle proposte altrui, attenzione non concentrata solo sugli errori.